



<http://www.anpitorino.it/index.php/coro/>

Le chant des partisans

La musica fu composta da Anna Marly (1917-2006, cantante francese di origine russa) a Londra nel 1943, che affermò di aver ricavato la propria ispirazione dalla melodia un canto russo che aveva udito, mentre la lirica in francese fu redatta da Maurice Druon (1918-2009, scrittore e uomo politico francese) e Joseph Kessel (1898-1979, scrittore e giornalista francese).

Fu mandata in onda dalla BBC e nonostante i tentativi di mascheramento sonoro continui, messi in atto dalle antenne di disturbo tedesche, ebbe ugualmente un immediato successo e fu adottata dal movimento della Resistenza francese che ne fece il proprio inno (fu anche definita la “Marsigliese della Resistenza”)

Una canzone di guerra, certo, e non di pace; ma una canzone che, nella sua terribile drammaticità, diviene, come spesso accade, un inno alla pace ed alla libertà da riconquistare con la lotta più dura. Un canto che ancora adesso non cessa e non può non provocare dei brividi in chiunque lo ascolti.

La sua notorietà a livello internazionale può essere paragonabile soltanto alla italiana “Bella Ciao”, ma mentre in Italia una canzone particolarmente mite come “Bella ciao” a partire dagli anni 50 ha continuato a lungo ad apparire come “*di parte*” e solo negli ultimi anni, grazie anche alle giovani generazioni, sta assumendo connotazioni di liberazione universale, tra i francesi un canto così cruento fu accettato nella sua rappresentazione simbolica del riscatto nazionale e non è mai stato seriamente contestato.

Dopo la fine della guerra fu anche proposta come inno della repubblica francese, che alla fine però adottò “La Marsigliese”.

Nel dopoguerra furono numerose le versioni in diverse lingue e le interpretazioni, prima fra tutte quella universalmente nota di Yves Montand (Ivo Livi, nato a Monsummano Terme, di padre antifascista fuggito in Francia nel 1923).